

sa. 25. I. 2.

19384-B.

CONSIDERAZIONI

STORICO-CRITICHE

S U L M E S M E R I S M O

MEMORIA

DELL' AB.

BARTOLOMEO D.^R CORRIZZATO

LETTA

ALL' ATENEUM DI BASSANO

NELLA TORNATA DEL 18 APRILE 1847



BASSANO

TIPOGRAFIA BASEGGIO EDITRICE

MDCCCLXVII.

QUESTA MEMORIA

AI NOBILI SPOSI

DOLFIN - CORRER

NEL GIORNO AUSPICATISSIMO

DELLE LORO NOZZE

IN SEGNO DI ESULTAZIONE

OFFRE L'AUTORE

CONSIDERAZIONI STORICO-CRITICHE

SUL MESMERISMO.

(1) **L**e novità della scienza, che trascendono la sfera delle abituali cognizioni, che sovvertono le vecchie credenze, i principj cardinali, e le opinioni dominanti nelle scuole, e nelle Accademie, trovarono mai sempre delle forti, e lunghe opposizioni dalla pluralità dei dotti, e degl' intelletti anche pensatori, e non ritrosi per sistematica diffidenza, o prevenzione all' incremento dello scibile, talchè prima di essere con persuasione accolte, e professate, furono acremente combattute, e più o meno derise. Chè per fermo le subite, e radicali modificazioni nei dommi del sapere,

(1) A cessare ogni accusa di plagio, e intemperanza di annotazioni, possono essere consultati, il Dizionario di Medicina, la Revista Medica, il Bullettino dell'Accademia Reale di Medicina, Rostan, Cogeina, e Orioli, Jui, Debreyne, Teste, Hartmann, e altri Autori citati quà, e là nella memoria.

se in lotta colle dottrine più universali, e più antiche, coll'ordinario corso dei fatti cadenti sott'occhio, e colle leggi della comune osservazione, ed esperienza, debbono innanzi tratto ingenerare un dubbio prudente, se meno un cieco, e superbo rifiuto; e con animo scevro da tutte passioni vogliono essere sottoposte a profondo esame, e a mature disquisizioni, pria che degne reputate di accettazione, insegnate dalla cattedra, e credute; onde non avvenga di abbracciare, e porre in seggio una futile illusione, un pernicioso errore, una turpe impostura.

Perciò a sperimenti, e dispute, e investigazioni d'ogni maniera fu sottoposto eziandio da più che 60 anni il mesmerismo, vo' dirmi la teoria, la pratica, e i fenomeni del magnetismo animale.

Ma se in questo secolo specialmente per utili e grandi scoperte chiarissimo, in cui del continuo tanti, e sì svariati sistemi filosofici, e naturali simultaneamente si adottano, o di leggieri si trabalzano, e si avvicendano per una libera, sovente inconsiderata, e audace emancipazione dall'infallibilità or troppo labili dei Capiscuola, senza temere dall'altro canto nè il rogo minacciato a Ramus; nè il carcere di Galileo; se in questo secolo diede motivo il mesmerismo a tali, o tanti scritti di confutazione, di sarcasmo, di vitupèro,

è beffa, che il voto pubblico d'Europa omai gli sta contro, e lo reputa non ch'altro una favola, e di ciarlatanismo lo accusa, di mercimonio, d'immoralità, di ciurmeria, tornerebbe assai meglio tacerne.

Siccome però il mesmerismo appartiene in gran parte a quella specie di allucinazioni, e di errori, a cui giusta la frase di Cabanis, si lasciano pigliare non rade volte gli uomini di *spirito*; e perchè v'ha tuttavia degli eletti, i quali confidando in una certa loro conoscenza dell'arte arcana, e sottile di mettere in azione le forze più energiche, e solo a pochi manifeste dell'antropologia, e della natura, proseguono di ammirazione, e di encomj cotesto preteso trovato del magnetismo animale; e presentando una serie accortamente ordinata di erudizione, di sillogismi, di motti pungenti, d'ipotesi, e di fatti, s'avvisano poterlo spiegare, e non altrimenti difendere, consentitemi, o dotti, e gentili Accademici, alcune brevi considerazioni storico-critiche intorno al mesmerismo, e fate di essermi cortesi di quella indulgenza medesima, onde voleste altra fiata orrevolmente chiamarmi, benchè immeritevole, collega vostro a queste Accademiche esercitazioni.

I. CONSIDERAZIONI STORICHE.

E facendo capo dai cenni storici, il magnetismo animale s' intitola da Mesmer Medico Tedesco, che sotto questo nome da lui non inventato, cominciò a divulgare fin dal 1779 una particolare categoria d' idee non bene digeste, e di fenomeni, dei quali nè marco fu il primo, nè il più sagace osservatore. Con maggiore intendimento, e ampiezza di concetti, che non Mesmer, e gl' immediati discepoli suoi, ne parlavano alcun secolo innanzi Ogero Ferrerio, e l' alchimista Van-Helmonte, sulle cui orme i più recenti campioni della nuova teorica con brillanti conati d' ingegno, e con più logico processo di studj la sostennero, e pro-palarono.

Ma non si tosto comparve, e menò rumore in Francia il mesmerismo, che l' antica Accademia delle scienze, e la Società Reale di medicina se ne occuparono; e i rapporti a diversi intervalli di tempo, cioè nel 1784, 1825, 26 a quelle indirizzati da commissioni d' illustri medici, e naturalisti diedero per ultimi risultamenti: il fluido magnetico-animale non esistere; il sistema del magnetismo destituito essere di prove; pericolosi al costume i mezzi usati; le cure

tentate, ed ottenute poter cagionare gravi accidenti spasmodici, e convulsivi; e in cotali operazioni farsi palese molta incertezza, e casualità, un giuoco singolare di fantasia, finzione, e inganno. — Io non dissimulerò il rapporto di Jussieu; ma questi opinava l'azione magnetica pertenerè al calore animale irraggiante da corpo a corpo, calore sviluppato, accresciuto, diminuito per cause morali, e fisiche, e secondo varie circostanze salutare, o nocivo. — E passandomi dei rapporti del 1837, 38, non è da preterire quello famoso di Husson del 1834, il quale recava a finale conclusione: che il magnetismo considerato come agente di fenomeni fisiologici, e mezzo terapeutico, dovrebbe nel quadro collocarsi delle mediche conoscenze; e che pei fatti importanti raccolti, e comunicati la Commissione pensava, che l'Accademia incoraggiar dovesse le ricerche sul magnetismo, siccome un ramo curiosissimo di psicologia, e di storia naturale. Ma questo rapporto ancora, se risvegliò pur qualche dubbio nell'Accademia, non vi produsse guari la convinzione.

Non confessava egli il mesmerista Doppel: quelli, che sanno il nostro segreto, dubitarne più di quei, che lo ignorano? — Rostan medesimo scrivea: „ La è „ sempre cosa più filosofica il credere di aver male

„ giudicato, e male stimato, di essere stati tratti in de-
„ cezione, e in errore, che il prestar fede a fenomeni,
„ la cui esistenza ripugna ad ogni ragione ”. —
„ E non è sì facile, dice in proposito il signor Dou-
„ ble, notar di censura le opere di Franklin, di La-
„ place, di Lavoisier, di Thuret, ho molto stu-
„ diato sul magnetismo tanto in qualità di magne-
„ tizzatore, che di magnetizzato, ma protesto che non
„ ho veduto mai nulla, nè nulla provato. Quanto ai
„ portenti, che me ne vengono raccontati, parmi op-
„ portuno ricordare quel detto di Fontenelle: Poichè
„ voi lo avete veduto, ed io il credo, mentre ne du-
„ biterei se veduto lo avessi io stesso ”. — Udite
le parole di Magendie: „ Occupandomi da vent’anni del-
„ la fisiologia, ho tutti i miei sforzi adoperato per osser-
„ vare fatti relativi a magnetismo, e tutti i miei sforzi a
„ nulla mi riuscirono . . . Questa è una giunteria messa
„ a campo da ciccantoni, di cui formicola la Capitale ”.
— „ E la miglior prova, che tutto è ciarlataneria,
„ aggiugne Bouillaud, sta in ciò, che il più dei ma-
„ gnetizzatori ha cangiato poi abiti colla moda, e si
„ è dato all’omeopatismo ”. — Non paragona forse
per ischernò Bailly le fazioni magnetiche ai logogrifi
delle Sibille, alla scala misteriosa di Maometto, all’an-
tro di Trofonio, alle quercie vocali di Dodona? —

Chi non rise leggendo le solenni mistificazioni fallite dell'ab. Faria in mezzo ai sibili delle sale parigine, quando lo svergognato spiegava destramente il poco successo dell' arte sua, dichiarando, che la presenza di un solo incredulo era sufficiente a neutralizzare la virtù del magnetismo, e a rendere inetto il più perito magnetizzatore? — E questo si è veramente il gran baluardo, ove riparano nelle loro sconfitte i mesmeristi, quivi hanno presta la giustificazione allo incagliare della loro scienza, quivi medesimo cade indarno ogni esperienza contraddittoria.

Il Governo Francese inoltre screditava del tutto i magnetizzatori, facendoli porre in iscena sotto il titolo: Gli autori moderni. — Una sovrana Risoluzione promulgata a Vienna nel 1824 aboliva nell' Impero d' Austria la pratica del mesmerismo. — E un'altra del 1845 ne permetteva l' uso esclusivamente ai medici laureati, vietandone l' indipendente esercizio ai maestri in Chirurgia, sotto sanzione penale rispetto alle persone, che non vi sono autorizzate, ed obbligando ogni medico, che imprende una cura di magnetismo animale a dinunziarla all' Autorità politica, e a tenere un esatto, e completo giornale intorno all' andamento della medesima, ostensibile dietro inchiesta, acciò formare si possa un retto giudizio del caso pei rapporti

politici, e di sanità. — Una legge emanata a Berlino interdiceva pure la trattazione del magnetismo ad altri, che ai medici, ed esigeva, che avvertito ne fosse le singole volte, a securtà della morale pubblica, e dell' interesse privato, il tribunale politico. — La Sacra Romana Inquisizione finalmente nel 1841 decretava: „ Che l' applicazione di principj, e di „ mezzi puramente fisici a cose, ed effetti veramente „ soprannaturali per darne una fisica spiegazione, non „ è che un inganno onninamente illecito, ed ereticale ” „ Provata con molte autentiche testimonianze la immoralità del sedicente magnetismo animale, si prova del pari co' fatti: che non di rado esso „ produce, in chi n' è vittima, dei dolori acutissimi, „ degli eccessivi prostramenti di forze, dei gravi incomodi, delle lunghe malattie, . . . onde l' uso del magnetismo nel modo, che si espone, non è lecito ”.

Il mesmerismo frattanto suppone a fondamento una influenza naturale benigna, o malefica dell' uomo sull' uomo, esercitata dalla volontà latente, o espressa con atti esteriori di vario genere; influenza efficace a produrre in ispezialtà lo stato di estasi, nel quale in certe condizioni della vita, d' ordinario patologiche, destasi la visione di alcune cose occulte, lontane, passate, e perfino future. —

Suppone, che l'anima spirituale, immortale, divina sembianza, racchiusa nel frale, venga disgradata, e impedita nelle ingenite sue facoltà; e che nel sonno, nei morbi, nella estasi spontanea, o provocata da gagliardi sforzi della volontà dominatrice dei nervi, e del cervello, si modifichino le leggi della unione fra la materia, e lo spirito animatore; il quale per lo allentamento dei vincoli corporei racquisti più, o meno della sua primitiva libertà, delle sue nascose potenze, dello istinto medicatore, e di presagio; anzi movendosi conforme alla propria natura, possa fin anco, indipendentemente dai prestigi della Goezia, o da divino valore taumaturgico, operare al di fuori, quantunque rarissime volte, alterazioni diverse sopra oggetti inanimati, e distanti. —

Suppone, che ogni ente, avvegnachè tenga nello spazio un centro particolare di esistenza, pure non solo emani vicino, e dintorno a se le proprie azioni, ma sino alla massima lontananza trasfondendone i multiformi irraggiamenti, si trovi in comunicazione col l'intero universo, onde ciascuna cosa riceve scambievolmente in vario grado elettrica tensione, calore, coesione, affinità chimica, e quindi anche l'umano organismo, come scrive Hartmann, conservando per la reazione vitale il carattere della individualità, entri

in commercio dinamico cogli agenti estrinseci, la forza dei quali rompendo gl'imperfetti isolanti, ond'è munita la cute, esalti immensamente la economia dei nervi cutanei; e col mezzo peculiarmente dell'organo del tatto cresciuto in dignità, e sensitività, si faccia più libero il passaggio delle esterne impressioni al sensorio comune, e sottraendosi l'applicazione dell'anima agli altri sensi già impigliati da torpore, più chiara divenga pel tatto medesimo la di lei relazione col rimanente della natura. —

Suppone, che gl'interni pensamenti, le percezioni, le volizioni, i desiderj siano congiunti a un mutamento fisico nel cervello, o tradotti in un quasi geroglifico materiale corrispondente ad ogni atto intellettuale; e così nei penetrali dello encefalo stampandosi durvolmente i rispettivi pensieri, e voleri, le conoscenze scientifiche, letterarie, istoriche, non che le diverse lingue cogli associati suoni, e significazioni, leggere si possano momentaneamente quei segni dal magnetizzato o per intuizione psichica diretta nel sensorio del magnetizzatore, e degli altri posti in comunione magnetica, verso i quali è spinta l'intesa della mente, ovvero nel sensorio proprio per una simpatica ripetizione di analoghi movimenti. —

Suppone un fluido nerveo imponderabile, che

scorrendo lungo i fili nervosi soggetti alla volontà, pigli dalla stessa il ritmo, la direzione, l'intensità, e cosiffatto impulso, che dalla periferia delle estreme propaggini dei nervi per le porosità de' cutanei integumenti possa essere slanciato fuori dalla pelle, formando in attuale aporria più, o meno celere, ed abbondante una sfera nervea di attività simile a quella dei corpi elettrizzati; la quale sfera positiva improntata dei caratteri sensoriali del volente attraendo la sfera dello imponderabile negativo del magnetizzato, e a quello mescolandosi in armonia di movimenti, s'identifichino entrambe in una sola, onde i due individui pensano, e vogliono insieme, salvo però l'impero dell'autocrata magnetizzatore. — E questo fluido nerveo, dopo il trovamento, e l'analisi del sonnambulismo magnetico, fu surrogato al fluido universale di Mesmer, sottilissimo etereo mezzo di mutua influenza tra gli esseri, i corpi celesti, la terra, e i corpi animati; anticamente immaginato dai Filosofi Stoici, e ristabilito alla fine del Secolo XVI. dal celebre Paracelso. —

Suppone, che la corrente nervea dello imponderabile, sebbene di gran giovamento a produrre i fenomeni magnetico-animati, non sia altramente necessaria, bastando, chi ben intende, l'efficacia della volizione spiritualmente irradiata senza verun intermedio,

ad alterare a grado del magnetizzatore, per corrispondente simpatia di movimenti, la innervazione del magnetizzato, l'imponderabile del quale può bensì eccitarsi dalla semplice volontà dell'agente, ma con più pronti, ed energici effetti, se accompagnata da esterni atti, come toccamenti, confricazioni, gesti, sguardi, parole, imposizione di mani ecc.; o da altri stromenti, quali la tinnozza di Mesmer, la musica di Deslon, l'albero di Busancy, il globo speculare di Wolfart, e somiglianti. —

Suppone codesti strumenti di già all'uopo preparati poter inoltre cangiarsi in sostituti magnetici, e in qualche caso tener vece di magnetizzante; serbandolo essi per alcun tempo, e trasmettendo entro la sfera di attività del fluido del magnetizzato o l'imponderabile, che naturalmente contengono, o l'imponderabile, di cui vennero carichi, e saturati secondo la mozione, e la forza operatrice loro impressa dall'atto volitivo dell'agente. — E sostituto altresì chiama l'aria insuflata dal polmone, che modificata nella bocca, e preegna degli effluvj del corpo umano, diventa un ottimo conduttore delle virtù irradiate dal volere dell'anima. — Sostituto il magnetismo idiopatico, allorchè il vivo desiderio, e la fiducia del paziente sopperisce in certo modo coll'azione propria al difetto o alla inavvertenza del magnetizzante.

Oltre a ciò egli è canone mesmerico: agire il magnetismo si a contatto, che a distanza indefinita, attribuendosi allo imponderabile nerveo la rapidità della luce, e la proprietà del calorico di penetrare i corpi più refrattarij; pure il mesmerista presente, visibile, toccante valere da più, che non dietro le porte, e gli assiti. — Canone mesmerico: non essere al tutto mestieri, che della propria cooperazione consapevoli sieno magnetizzato, e magnetizzante; tornare nondimeno la consapevolezza d'insigne profitto; il quale aumenterà d'assai, come nel magnetizzato non solo non v'abbia diffidenza, nè contrarietà, ma si persuasione, fidanza, consentimento. — Canone mesmerico: che a qualunque uomo, sia desso Cagliostro, o Balzac, Koreff, o Perkins, è dato poter magnetizzare; ma certamente chi è bello, e aitante della persona, franco da patèmi d'animo, dotato di ferma volontà, e di fino accorgimento, è più acconcio all'amministrazione magnetica; e questa riescirà più fortunata sui malati, valetudinarj, nevropatici, epilettici, melanconici, letargici; sulle donne principalmente, e fanciulle isteriche, delicate, semplici, timorose, persuadevoli, oltremodo sensitive.

I fenomeni poi, e gli effetti mesmerici si sviluppano successivamente, e distinguonsi in gradi e stadj.

— Ed ecco da principio nel magnetizzato una percezione d'aura giuso dal capo alle estremità, accrescimento di calore nei membri, intumescenza, e rossore della pelle, grate sensazioni, traspirazione più copiosa, polsi più pieni; indi sbadigli, gravezza di testa, rilassamenti, aneliti affannosi, scosse convulsive, intirizzimenti, stirature, insuperabile sonnolenza, assopimento; infine sonno, conseguitato da sonniloquio, e sonnambulismo detto Puysegurico, vantandosene scopritore Puysegur. Questo è lo stato magnetico per eccellenza, in cui ad occhi chiusi, o, se aperti, fissi, colla pupilla dilatata, e col globo dell'occhio converso alla parte superiore, od inferiore dell'orbita, si svolgono delle nuove facoltà, appellate *chiaroveggenze*, *previsioni interiori*, *lucidità*, *vista seconda*, e *lincea*, alle quali si è affatto stranieri nella veglia. Di qua divinazioni, intuizioni nel passato, e nello avvenire, contezza di persone, e di cose più, o meno discoste anche attraverso i comuni intercettatori della luce; di qua dono di scienze, e lingue ignote; cognizione anatomica dell'organismo intimo del corpo umano; indicazione della natura, della sede, delle complicazioni, delle fasi, del processo, della durata dei morbi, non che dei loro rimedj con farmaceutica formolazione. Arroge apertura di novelli organi, o trasporto di sensi,

del gusto per esempio, dell'odorato, dell'udito, della vista all'occipizio, allo epigastro, nella punta delle dita; paralisi di membra, e restituzione di moto a comando mentale; risposte a tacite interrogazioni; estasi da ultimo, e rapimenti, onde la mente vigile del sonnambulo circondandosi di silenzio, e di oscurità, e ritirata in se stessa, trascende in guise ineffabili la natia sua condizione, infrange ogni limite di tempo, e di spazio, fruisce una intelligenza *iperfisica*, una volontà celestiale. —

Durante la crisi si nota nel sonnambulo un' assoluta intolleranza di qualsiasi contatto di esseri viventi non partecipi a commercio magnetico con esso lui. — Cessa la crisi perfetta, e imperfetta con graduata diminuzione di fenomeni, e al risentirsi, un intero oblio di quanto s'è accaduto nel sonnambulismo. —

Non tutti però gli individui sottoposti al trattamento magnetico, percorrono sino all'ultimo codesti stadj; il mesmerismo subisce frequenti anomalie sotto all'influsso delle variazioni antropologiche, meteorologiche, ecc.; rarissimi, e privilegiati quelli sono, che si sollevano ai più alti gradi, ai quali non puossi attingere, che passando per inferiori. — Di non minore singolarità è lo apparimento degli effetti magnetici

del lucido sonnambulismo dopo intralasciate di lunga mano le mesmeriche operazioni.

Nè cale a' mesmeristi del vanto glorioso di novatori. Giova anzi loro rifiancheggiare, e autenticare la propria causa col suggello della vetustà, e della universalità. Perciò da epoca immemorabile appo ogni nazione, dai Caldei, dagli Ebrei, dagli Egizj, dai Magi della Persia, dai Greci, dai Romani, dai Druidi delle Gallie, e nel quasi Panteismo demoniaco del medio evo predicano conosciuto, o praticato il magnetismo animale, e il moderno non essere, che una riproduzione, o piuttosto continuazion dell'antico. E a provare il loro asserto, rovistano, infaticabili rapsodi, un subisso di volumi di scrittori di tutte le età, di tutte le religioni, arabi, ellenici, latini, italiani, di Francia, di Alemagna, ecc., e schierano in campo, siccome degne di fede, perchè esplicabili in loro sentenza col mesmerismo, innumerevoli storie di vecchie imposture, e di deliramenti, storie di fatti, nei quali la sana critica scorge in buon dato adulazione di aulici, interesse di sacerdoti, e jerofanti, preoccupazione, o conivanza di narratori, ignoranza, e illusione di volgo; e in serie non piccola vane osservanze, parole cabalistiche, patti superstiziosi, interventi del maligno spirito. E, che più monta, il fiuto mesmerico si caccia fin

dentro arditamente nei Fasti ecclesiastici, nelle biografie più cribrate dei santi, e nella Sacra Bibbia.

Laonde per analogia di metodo, e di fenomeni riducono a mesmerismo le *incubazioni* del gentilesimo nei templi, nei delubri, nei fani, nei luchi, nei boschi, negli antri dei Numi, ove i malati, e i consultori apparecchiati immanzi dai ministri del culto col l'affievolimento del digiuno, colla purificazione del bagno, con preci, inni, vittime, racconti misteriosi aspettavano dormendo le *teofanie* salutifere, i sogni rivelatori, i moniti degl'Iddii, e quei luoghi erano a guisa di forti sostituti magnetici, e quei riti, e cerimonie, le unzioni con balsami, e il solletico della serpicatura negli asclepi rispondeano in certa soggia alle odierne manipolazioni, gesticolazioni, ecc. E qui ci avvertono rampellato essere nel Cristianesimo l'uso pagano dello incubare, e con iscrupolosa diligenza innestano per imitazione al tronco mesmerico rivelazioni, responsi, guarigioni presso al sepolcro dei Martiri, e all'ara dei Confessori, non altrimenti che molte delle meraviglie operate alla cappella di Bel Bernardo, e alla tomba del dissidente Diacono Paris, e dell'eretico Armano Pungilupo.

Riducono poi a mesmerismo di chiarovisione attraverso i corpi opachi la virtù visiva, di cui è fama

dotati fossero i Lincei, e gli Ermetimi della Scozia, i Zahuris, e gli Ensalmadores della Spagna, e gli Aquileges etruschi, i quali più tardi in idroscopi, e metalloscopi si trasformarono. —

Riducono a mesmerismo di azioni irraggiate a distanza col guardo diretto, o riflesso, col gesto, col l' alito, col verbo, col canto, col suono, e colla danza le malie del Fascino antico, e della moderna jettatura dei Napoletani, l'amorosa ottalmia del Petrarca, il Tarantismo dei Pugliesi, non che la cura per *transplantatione*, colla quale presumeasi trasportare le malattie dalla propria in altra persona, o confinarle in un bruto, o in cosa qual si fosse inanimata. —

Riducono a mesmerismo di tatto le curagioni da parecchi mali operate coll' alice di Pirro, colla eburnea costa di Pelope, e dalle ginocchia di Adriano, dal piede, e dalla scialiva di Vespasiano Imperadori; e dal tocco, dallo strofinio, dal palpamento degli africani Psilli, de' congeneri Marmaridi, degli Offigeni, dei discendenti de' Marsi, e de' Marrubj; dai Re d' Inghilterra, dai Duchi d' Ausburg, dai Cavalieri di Sant' Uberto possenti contra il morso del can rabbioso, dai Bianchi dell' Umbria, dai Saludadores della penisola iberica ecc. —

Riducono alla perfine a mesmerismo, con tenue

restrizione però di verecondia, gli Oracoli delle Pitonesse, le arti diverse della divinazione, e del sortilegio, onirocrazia, lecanomanzia, catoptromanzia, arte Paolina, Cabala, Almudel ecc., e magnetizzatori nomano i maghi dei Caraibi dell' America, i fattucchieri lapponi, e finnesi; e sostituti magnetici del tatto le verghe dei raddomanti, e dei negromanti, e i talismani, gli amuleti, i pericarpi, le filatterie, le lamine costellate, e incantate, anelli, e sigilli astrologici, caratterismi, carmi, legature, polveri simpatiche, filtri soporiferi, e il celebrato unguento *armario*; sicchè per poco voi non direste magnetizzatori là sulla piazza coi loro alberelli, e colle loro gherminelle i cerretani, e i bagatellieri.

II. CONSIDERAZIONI CRITICHE.

Toccata ricisamente la Storia della origine, delle vicende, delle teoriche, dei fenomeni, e delle pretese del mesmerismo, entriamo adesso a considerarlo alcun po' colla face della critica sotto a tre aspetti, fisiologico-patologico, religioso, e morale.

CONSIDERAZIONI FIOLOGICO-PATOLOGICHE.

E primieramente sotto il riguardo fisiologico-patologico, il mesmerismo consiste, a mio credere, tutto quanto in un esaltamento tal fiata anormale della immaginazione, e della innervazione. —

Di fatto la esistenza di questo fluido nerveo imponderabile, di questa secrezione cerebrale, che trasmette il volere, e il sentire, non è ancora dimostrata. Ma concesso un istante, che pur esista, l'ipotesi impertanto dell'aporria, e atmosfera nervea non sembra probabile per nessun dato fisiologico; giacchè il supposto fluido nervoso, come riflette Debreyne, dovrebbe scorrere per entro ai nervi, od uscirne a fior di pelle, e più là con economia somigliante a quella del sangue, che circola nei vasi sanguigni, nè però si dilata fuori del corpo, dimodochè se in qualche caso trasuda dall'epidermide, non porge altrimenti alcun carattere di vitalità, o qualità stimolante. Che se la volontà umana fosse così gagliarda da slanciare il fluido nerveo al di là dalla cute in un nuovo ambiente, con più valida ragione, se si tronchi un nervo, dovrebbe la volontà del ferito spingere il fluido attraverso le carni, che toccano immediatamente la estremità

superiore del nervo diviso, e impedire in tal guisa la paralisi delle parti, a cui la inferiore estremità del medesimo arreca il movimento; laddove ci ammaestra esperienza, che il fluido nerveo oltrepassa appena il sommo del nervo separato, e le parti più basse ne restano paralizzate. — Da ciò si dedurrebbe altresì la vanità di quelle non prove, ma gratuite similitudini, per cui si raffrontano le proprietà dell'imponderabile nerveo alla celerità della luce, e alla penetrazione del calorico, e dello elettro-magnetico. —

Per qual cagione poi non agisce il fluido nerveo sui bruti animanti, che pur hanno muscoli, e nervi, e perciò stesso non sarebbero privi dell'imponderabile? Non provano anch'essi sensibilmente l'urto della elettricità senza cooperamento veruno d'immaginazione, e di volere, senza che entusiasti, e contraddittori si accapiglino a litigiose, interminate quistioni? Gettino in crisi, in sonnambulismo un cavallo, una pecora, un bue, ed io mi acquieterò a riconoscere la realtà del magnetismo animale. —

Assurda oltreciò essere parmi, e chimérica cosa lo attribuire cotesto fluido nerveo a' medesimi oggetti inanimati, una bacchetta, un cristallo, una tazza, un arbore, i quali per certo forniti non sono di nervi; ovvero il supporre, che possa il magnetizzante caricare

del suo imponderabile, impresso di arbitrarie mo-
venze permanenti cotali sostituti magnetici, ond' essi
alla lor volta abbianlo a gittare sugl' individui entranti
nella loro atmosfera, come altrettanti condensatori, e
conduttori elettrici. Imperciocchè dov' è in quelli l'at-
trazione, e la ripulsione, dove la scintilla, e lo scop-
pio, o altri indizj certi, e sicuri della esistenza, e de-
gli attributi del fluido portentoso? —

Se io fossi oso di negare la elettricità, un fan-
ciullo a capacitarmene mi additerebbe fra le nubi il
guizzo del lampo, e lo schianto della saetta; e un fi-
sico armato della bottiglia di Leida; dice bellamente
Virey, verrebbe a colpirmi d'una tremenda inelutta-
bile scossa. Certamente, qualunque sia il principio, e
la spiegazione del magnetismo minerale, i fenomeni
della calamita, la magnetizzazione del ferro, l'inci-
nazione, la declinazione, e la direzione dell' ago ca-
lamitato cadono sotto agli occhi di ognuno, nè il più
rozzo piloto si argomenterebbe di non fidarsi alla bus-
sola. A dubitare per ultimo della luce, e del calorico,
bisognerebbe cieco-nato essere, stolto, insensitivo, e
durar non potrebbe nel dubbio alla presenza del sole,
e del fuoco, se non il più scettico, e riottoso pirronista.

Una sorgente feconda di straordinarj effetti nel-
la immaginazione, e nel sistema nervoso, di cui è pur

dessa naturale signora, trovasi nel sentimento simpatico, e antipatico. — Le belve feroci attutano di spavento la preda imbelle, che più non isfugge alle loro zanne; la timida lepre si accovaccia, e si cela alla vista del segugio, e del veltro; i miseri augellini precipitano irresistibilmente nella gola di rettili incantatori; la schifosa botta si caccia a malgrado fra i denti dell' angue eretto per trangugiarla; in alcuni galli vuolsi insita la virtù di abbattere la forza del magnanimo leone; un lurido insetto nauseoso fa nascere sdilinquimenti in certe donne tutte *impressionabilità*, e teneritudine. Questi animali, io chieggo, avventano forse anch' elli lo imponderabile con risoluta volontà sull'obbietto, che ammaliano, atterriscono, contaminano, divorano? Quante volte le carezze, i baci, il tepido fiato, i soffregamenti lievi lievi, le parolette di una sollecita madre calmano, e addormentano il figliuolo sofferente! E per l'opposito, soggiunge Dupau, un uomo di gagliardia soperchiante invilisce, e prostra col minaccioso atteggiamento, e colla bieca guardatura il suo avversario.

L'instintiva tendenza di sesso a sesso è potente a produrre, chi nol sa? non poche fisiche commozioni, e aberrazioni intellettuali. —

Un reciproco assorbimento di esalazioni sane, o

ammorbate per una diuturna giustaposizione di corpo a corpo cagiona di sovente fiacchezza, o vigoria, salute, o tabe; e nessuno oppugna il fatto del vecchio Davide, e della Sunamitide, o del gelido Borgomastro d' Amsterdam rifocillato per consiglio di Boerhaave, giacendo le notti in fra robusti, e floridi garzoncelli. —

Chi di voi non conosce le strane perturbazioni, e allucinazioni dello isterismo? Udire ululati di belve, flebili accenti querulosi, scroscio di gragnuola, e fragore di tuoni a ciel sereno; vedere orride larve, spettri vagolanti, bizzarre fantasmagorie; prendere posture contro le leggi della statica, spiccar salti, ascendere, inerpicarsi; risolvere astrusi problemi, verseggiare, aringare in foggie tutte inormali, e maravigliose. Quante isteriche non hanno voce di estatiche, e di fatiche anco a' giorni nostri? — Una specie di delirio isterico è pur quella imitazion contagiosa, onde altri colto rimane da tremiti, e da convulsioni, altri profetizza per le contrade, piagne, grida quasi a somiglianza di ossessione. E tali isterismi, se alcuna volta con repentine impressioni di terrore, si curano il più spesso con metodo puramente igienico, temperato all' indole dei pazienti, con laboriosi esercizj di corpo, e con discipline umilianti lo spirito. —

Il solo aspetto dei ferri del cerusico seda talfiata, e ammorti i più acerbi dolori. —

Un improvviso timor panico assale, sbaraglia, seconfigge bellicose falangi in faccia alla vittoria; e militi paurosi, e fiacchi si rifanno intrepidi alla mischia, rincorati dall'opinione sola di un forte soccorso, o di un prode capitano, che li guidi nel conflitto. —

Una viva speranza, e l'attesa di sicuro risanamento bastò non di rado, per una felice reazione del morale sul fisico, a guarire l'ammalato indipendentemente da ogni farmaco terapeutico. Né il tempo sarebbe tanto, se squadernando la storia medica, mi accingessi a tutte connumerare le cure subitane, e prodigiose, che sotto l'influenza nervea, e colla medicina morale bene applicata venne fatto di ottenere.

Chè „ la potenza nervosa, scrive Debreyne, è „ una leva di forza pressochè infinita, e incommensurabile allo spirito umano”. „ E i nervi, avvisa Laplace, „ sono i più sensitivi ordigni, che usar possiamo a „ conoscere gli agenti impercettibili della natura, specialmente quando cause particolari eccitano la loro „ sensitività. Questi son quei fenomeni, che produconsi „ dalla estrema suscettività del sistema nervoso in „ alcuni individui, e risvegliato hanno diverse opinioni „ sull' esistenza di un agente, che fu nomato

„ magnetismo animale. ” „ Se poi i magnetizzatori, proseguo Montégre, fossero stati contenti a dire: con „ alcuni gesti, e parole, colla espressione di una forte „ volontà si può imporre alla immaginazione del „ più degli uomini, e servirsene poscia, come di una „ molla, onde produrre in loro movimenti più, o meno „ bizzarri, effetti più o meno stranieri al corso ordinario delle cose, e che fruttare potrebbero talvolta dei felicissimi risultati, i magnetizzatori soddisfatto avrebbero agli uomini di senno, e di avvedutezza, nè alcuno pensato avrebbe a mettere in „ dubbio una dottrina riconosciuta in ogni tempo, e che poteva essere curioso di esaminare; ma così facendo i magnetizzatori non avrebbero destato „ meraviglia, nè sedotto persona, non essendo di troppo verisimile, ch' altri si lasci sorprendere, quand'è „ avvertito, e per conseguenza non vi sarebbero magnetizzatori ”.

Osservate intanto le mene, e gli scaltrimenti della mesmerizzazione. Gl'individui magnetici sogliono trascogliersi dalla classe di quelli, che inchinevoli sono ad affezioni nervose, catalettici, ipocondriaci, del corpo acciaccati, debili di ragione, giovani donne soprattutto, isteriche, vaporose, *erotomani*, credule, pavidie, fiduciose, supremamente mobili, ed arrendevoli.

Quale stupore adunque vi prenderà, che un uomo dotato di salute fiorente, di robusta complessione, di piacente fisonomia, di umore vivace, d'incrollabile volontà, di nobile, e grave contenenza, di sottile astuzia; con uno sguardo or soave, ed ora austero, con un linguaggio or mistico, ed ora affettuoso, con un gesto mimico, prestigante, alternando promissioni lusinghiere, dolci conforti, e tocchi bene assestati affascinanti, padroneggi, soggioghi quegli esseri passivi, ne accenda l'immaginazione, li getti in capricciose crisi nervee, ne paralizzi, e agghiadi le membra, ne provochi sopimenti, sonnambulismo, e per una terapeutica influenza nerveo-morale apporti altresì lenimento, e guarigione più o meno di alcuni morbi, nei quali langue potissimamente la vita del sistema nervoso? —

Oltre di che se l'effetto delle operazioni magnetiche è più sicuro, ed energico rispetto a individui aventi persuasione, docilità, consapevolezza, a ora patuita, nel silenzio di una stanza mezzo-rabbuiata, davanti a spettatori non curiosi, e dileggianti, ma si premurosi dell'ammalato, a cui non ispirino dubbiezza, siccome nè uggia al magnetizzatore, e se dall'altro canto i fenomeni magnetici, come a dire gemiti, contorcimenti, ecc. si manifestarono eziandio, sostituendo di soppiatto al magnetizzatore già dilungato un caparbio

esaminatore disadatto a produrli, o adoperando consigliatamente degli arnesi, acqua, alimenti, che si finissero magnetizzati, senza che il paziente deluso ne pigliasse la minima suspizione, egli è pur forza confessare il sovrano influsso della immaginazione. Per lo che attesta Deleuze: „ Essere più agevole eseguire gli „ sperimenti nelle capanne, e nei villaggi, che non „ nelle magne città. È così facile persuadere a povere „ genti, che si brama guarirle, e se ne posseggono „ no i mezzi che non vi trovereste molta difficoltà.... „ Uno almeno tra dieci fia cedevole al magnetismo”.

Quanto al sonno cagionato da influenza mesmerica, può questo fisiologico essere, e normale, il riposo, come lo definisce Richerand, degli organi sensorj, e dei movimenti volonarij. Una comoda giacitura, una taciturnità non interrotta, una luce alquanto affoscata, un misterioso raccoglimento, gesti lunga pezza iterati, e con tediosa monotonia riescono ad addormentare naturalmente. Ma il sonno propriamente artificiale non è fisiologico, ristoratore, sibbene una congestion cerebrale, uno stato anomalo, che certi modi paratorisce di comunicazione più o meno congrui ad agitare, e sconvolgere in persone irritabilissime l'innervazione; è desso compatibile coll'esercizio degli organi vocali, e colla locomozione, ed accompagnato, comechè non sempre,

dalla sospensione delle esterne sensazioni, e dall'operamento di cose, che vincono onninamente la capacità rispettiva della veglia. Quindi non differisce nella sostanza dal sonnambulismo, che sopravviene talora a certuni di morbida costituzione durante il notturno sonno. Cotesto sonnambulismo pertanto, rigettata l'ipotesi insussistente della semplice azione dei gangli, dipende da un'alterazione, o concentrazione della sensitività universale, delle facoltà intellettuali, e attitudini istintive, esclude ogni deliberata riflessione, e mostra de' fatti non dissimili da alcuni isterismi, e febbrili vaneggiamenti. Rinomati sono i sonnambulismi spontanei del giovine Domenicano menzionato dal P. Pino, di Gaetano Castelli descritto dal P. Soave, della epilettica donzella di Van-Swieten, e di Roggembach Friburghese ecc.

La corrispondenza esterna, e il colloquio, che ridestasi allorchè il magnetizzatore interrogante tocca la fronte, l'orecchio, lo scrobicolo del cuore, la mano ecc. del sonnambulo, si spiega bastevolmente dallo eccitarsi, pel tocco, della sensitività animale, e insieme con quella, del senso dell'udito, siccome incontra continuamente nei dormienti, e sonnambuli naturali. —

Parimente la vantata comunicanza interiore, e la soggezione, per cui il sonnambulo veglia mai sempre

risguardo al magnetizzante; del quale è divenuto, come si va dicendo, un secondo corpo, puossi a sufficienza dichiarare colle relazioni simpatiche, e abituali più o meno intime, colle affinità dei temperamenti e coll' influenza dei sessi. —

Il sonno magnetico non si consegue per ordinario, che ad esperimenti ripetuti con perseveranza; più facilmente se formata l'abitudine di dormire; rarissimamente però la lucidità sonnambula, e solo in alcuni individui a ciò predisposti da una speciale sincrasia, o che sono già in parte sonnambuli. —

La obliuione di tutto, che si operò nel sonnambulismo, è comune ad ambedue spontaneo, e provocato. Che se vi è tanto di analogia, e identità fenomenica tra l' uno, e l' altro, perchè originare il provocato dall' aporria influente d' imponderabile nerveo per atto volitivo di estranio agente, se aporria, nè volontà non hanno punto luogo nello spontaneo?

Ma un cenno, un gesto di *adepto* toglie incontanente il moto alle membra. — In queste paralisi io non discerno, se non la fantasia di un infermo affascinata, e oppressa dal prestigio dominatore del mesmerista. Egli si crede reso immobile istantaneamente nel membro disegnato, o di tutta la persona; e tali fittizie paralisi rassomigliare si ponno a certe

notissime monomanie, che dilleguerrebbero di leggiere all'aspetto di un formidabile pericolo imminente, di un incendio struggitore, di una impetuosa inondazione, o di altro terrifico apparato. E perchè, di grazia, un uomo a cessare il dolore temuto di un' amputazione chirurgica, è impotente a paralizzare un proprio arto? L' eccesso di forza inerente a dritto alla sua volizione non dovrebbe compensare il manco della benefica aporria progettata da un estraneo nel membro vulnerato, e guasto? Che cosa ne sarebbe altramente del magnetismo idiopatico?

Più maravigliosa ancora si è la millantata trasportazione dei sensi. — Nella privazione di uno, o più sensi può abbondare la squisitezza, e il perfezionamento negli altri per una esercitazione più frequente dei medesimi, soffolta dall' abitudine dell' attenzione, e della meditazione sugli oggetti sensibili. Quindi alcuni ciechi nati tireranno a bersaglio, pigliando regola dallo ascolto di un suono ivi eccitato, o apprenderanno a rilevare, tastando, la diversa impronta delle monete; e il cieco da Gambassi modellava ritratti dal vero, ajutandosi del solo tatto; e Reawich dicono leggesse una scritta, passando sopra i caratteri col dito. Non parlerò io qui dell' olfatto sublimemente esaltato in certi Negri, che perseguono col fiuto i loro simili,

o in certe condizioni della umana zoonomia, e nei cani singolarmente, e nei piccioni. Non parlerò del vedere a occhi chiusi, o bendati, chè per una eccessiva delicatezza di sensitività può talfiata bastare la luce irraggiante a trapassare furtivamente le palpebre abbassate, o le fasce, e le ciarpe. Nè tampoco del vedere cogli occhi nel più fitto delle tenebre notturne, potendo all' uopo soddisfare la minima irradiazione lucida, che mai non difetta del tutto, e i ratti, e i gufi ecc. la scialano nel buio. Ma qui m' intendo parlare della sensazione eseguita fuori del proprio organo. —

L' accrescimento di sensitività su alcune parti della pelle, in un' espansione nervea succutanea, alla collottola, all' umbilico, al plesso solare, e altrove, onde in esse si destino straordinarie facultà di percepire fuori dell' organo relativo le specie visive, sapide, acustiche, olfattorie; un tale accrescimento di sensitività sui nervi comuni del tatto, che non sia necessario un rinforzo nella impressione fisica esterna, e perciò un organo rafforzante, quale si è l' occhio, l' interno dell' orecchio, delle narici, e la lingua; il fenomeno in una parola di questo *sesto senso* è sì stravagante, e contrario alle leggi zoonomiche, che gli stessi fautori della Filosofia corpuscolare, la quale tutti i sensi riduce al tatto, ammettono a un tempo,

che la impressione degli atomi lucidi, saporifici, odoriferi, e sonori si eserciti sempre negli organi relativi alle varie sensazioni. E insistendo sulla vista occipitale, umbilicale ecc., a quale scopo, io addimando, siffatta struttura di macchina ottica, e quivi una sì complicata modificazione di luce, se molto più semplicemente nel mesmerismo una data porzione di pelle, tramutatasi in vasta pupilla, può ricevere sopra di se le basi di maggiori cono lucidi, che emanano dall'oggetto visibile, basi già separate nelle loro direzioni anche nei punti d'intersecamento, urtanti poscia direttamente in altrettante molecole d'imponderabile delle fibrille nervee succutaneæ, dove e nel tratto di nervo, che mette al cervello, si condensano nella unica percossa della loro risultante per insino al comune sensorio? Non vi credereste, che quell'Argo dai cent'occhi del mito antico fosse per avventura un sonnambulo magneticamente narcotizzato? Oltre a che siccome non evvi funzione meccanica senza analogo ordigno, non digestione senza stomaco, nè senza polmoni respirazione, così non esistendo rapporto di causa ad effetto nella organizzazione dell'occipizio, dell'umbilico ecc. colla natura, e forma della luce, affine di sceverare, e rifrangere i cono luminosi, che irraggiati, o rimbalzati dalla superficie degli oggetti

visibili percuotono confusi nella pupilla, e poi raccorli co' vertici rovesciati, e riconcentrarli distintamente e con simmetria in fondo alla retina in un punto solo, e quindi la dipinta immagine trasmetterne al cervello, e all' anima percipiente, io faccio candida protesta, che la corta suppellettile del mio intendimento non mi comporta di arrendermi a cotest' ottica *traslocazione*. —

Alla obbiezione poi di uomini assennati, e veritieri, che ne testimoniano i fatti, risponderemo: erroneo essere soventi volte il giudizio della mente diefro alle rappresentazioni dei sensi; sottili malizie, e trapolerie ingannare ancora i più avvertiti; non ripugnare la possibilità di una collusione fra magnetizzante e magnetizzato; avere a caso i sonnambuli imberciato nel segno; sbagliarla il più di frequente, e starne in forse, e non dire il vero, che solo a metà, o in quel torno; „ conciossiachè la bramosia di parere „ chiaroveggenti, ad avviso di Rostan, faccia loro asserire, che veggono, mentre in realtà non veggono „ nulla ”.

Progrediamo per ultimo alla vista nel tempo, e nello spazio. — Ecco il sonnambulo più, o meno estasiato avere notizia di persone, di cose, di azioni a varia distanza, anco ragguardevole, e di eventi

passati, e futuri; viaggiare per nuovi mondi altramente inaccessibili, leggere libri suggellati, vedere attraverso gli obbietti impermeabili alla luce, gli antipodi pel centro della terra, l'interno del proprio, e altrui corpo, non ostante lo spessore degl' involucri; suggerire con tecniche frasi tutto che a malattie, e rimedj spetta; apprezzare con sentimento giustissimo pesi, misure, numeri, e cose altre millanta. — Intorno a tali, e ben rari fenomeni, a tacermi di simulazioni, di mariuolerie, di frodi alcuna volta eziandio smascherate; a tacermi delle ottenute indicazioni a detta pure dei mesmeristi, o false, o errate d' assai, o inutile, e delle idee d' ordinario assurde, paradossiche, e vaghe, non differenti dai fantasmi dei sogni, e dai delirj degli ebbri, e dei frenetici; noteremo, che per via di conghietture, e d' induzioni soltanto gli uomini anche più eruditi, e perspicaci conoscere ponno, e indovinare nell' ordine fisico, e morale certi occulti, e certi futuri, quando nel presente tutto è preparato a farli addivenire; che i crisiaci nostri, se danno talora nel vero, il deggiono ripetere o da un accidente fortuito, o da un raccapezzare di reminiscenze di cose, che udite avranno, o lette, giovandosi insieme di alcune generali nozioni possedute ancora dal popolo; noteremo, che quanto di meglio sulle

previsioni, e intuizioni mesmeriche ci è permesso affermare, egli è, che un sonnambulo spontaneo, o provocato, e un epilettico, se forniti precipuamente di naturale energia di attenzione, ed astrazione, isolati dal mondo corporeo per una quiete alienatrice dai sensi, possono spignere l'attività della mente verso di un solo oggetto fisico, o speculativo, e quindi svelare qualche fisico segreto, o di qualche oggetto speculativo più degnamente ragionare, possono per una profonda concentrazione nerveo cerebrale, e per una rapida comprensione dello intelletto scorgere il nodo di certi avvenimenti, i sottili rapporti di dipendenza tra certe cause, e certi effetti, e per un propizio riunimento di circostanze peculiari pronunciare talfiata dei mirabili pronostici, non fattibili nello stato normale.

Per assioma metafisico: alla medesima causa devono rispondere i medesimi effetti. Perchè adunque tra gl'individui detti magnetici, e sottoposti alla trattazione mesmerica, molti non pure non cadono in sonnambulismo, ma nemmeno si addormono? I sonnambuli poi, i quali si troverebbero in più alto grado soggetti all'azione prepotente dello imponderabile, e della volontà del mesmerista, cause, che sono, o si reputano effettrici del provocato fenomeno, presentare

dovrebbero una costante, categorica, e veridica chiarezza, veggenza; ma questa per lo contrario è talmente incerta, irregolare, fallace, che la massima parte de' sonnambuli vede, o parla il più delle volte a sproposito, io dunque la deriverò viemmeglio da un commovimento d'immaginazione, e d'innervazione scherzante in balia di se stessa, e sciolta da ogni vincolo di causalità con quegli Agenti stranieri.

I fenomeni pertanto non impugnati dal Magnetismo animale sono pertinenti alla fisiologia, e alla patologia; la sua virtù medicatrice alla terapia morale sotto una reazione nervosa, siccome toccai sorvolando; e questo neologismo, con pace degl'ingegnosi mesmeristi, si può non incongruamente tradurre nel vecchio vocabolo: Giuoco d'immaginazione, e di nervi.

CONSIDERAZIONI RELIGIOSE.

Ora mi si offre il mesmerismo dal lato religioso, non immune da teoriche ardite, e pericolose, da illusioni, e applicazioni, se io non erro, peggiori.

Sia pur l'anima quale a Tertulliano piaceva, „ dominatrice delle cose, e divinatrice ”; scemi la saldezza dei lacci corporei in certe estasi, nel sonno, nei morbi, vicino a morte; in questo

de' suoi ceppi allargamento ricuperi ella più, o meno della sua pristina libertà, e delle sue latenti potenze; ma volendo i mesmeristi, che non si conoscano i limiti da porvi, oltre i quali a buon dritto sia divietato andare, poichè, le leggi empiriche della natura non ci appalesano il *maximum* delle efficacie obbiettive degli agenti cosmici, e delle efficacie subbiettive antropologiche, nè se tutti, e con tutta la loro attività entrino i fattori dei reconditi *numeni*, o della sostanzialità dell' uomo, e della materia nella moltitudine dei fenomeni, che giungono a nostra intelligenza; ne consegue cotesti principj nel senso mesmerico essere in religione tanto o quanto inammissibili, mentre non si potrà giammai positivamente stabilire quali fatti spiegare si debbano col naturalismo, e quali ascrivere a operazione soprannaturale, nè gli uni dagli altri sicuramente distinguere.

Io non sarò sì bietolone, o pinzochero da credere tutto vero, e tutto appartenere a prestigio satanico, o a virtù taumaturgica scesa dall' alto, quanto è narrato di magia, e di miracoli, e quanto è scritto di prodigioso in tanti volumi di autori pagani, e a noi più vicini, in certi tesori, miscellanee, saggi, efe-meridi, spicilegi, croniche, nel Prato fiorito, nell' Aurea leggenda ecc. Tra quei fatti molto havvi di falso, molto

d' *imaginario*, molto di *meramente naturale*; essi convolti sono in una mole immensa di menzogne, e di favole per fraseggiare con *Bacone da Verulamio*; nè io presterò più di fede a miracolo in alcune petrificazioni di frutta, o rinnovate *florescenze d'aridi gigli*, che non ne presterei alle treggende delle streghe, o a prestigio superstizioso nelle destrezze di mano dei giocolatori. Io mel so produrre talvolta la natura dei mirabili effetti; so che essendo malagevole conoscerne di botto le forze, un effetto perciò, la cui causa non è manifesta, non doversi tosto aggiudicare inconsideratamente a superiore influenza; ma so ancora, che a rimuoverne il dubbio, con acere, ed integro sguardo è da ponderare l'effetto stesso nella sostanza, nel soggetto, nel modo, nel fine, e raffrontatolo accuratamente alle norme governatrici dei naturali fenomeni, non battezzarlo altrimenti con iniqua, e temeraria sentenza nel naturalismo.

La credenza in un ordine d' *Intelligenze superiori*, di *Esseri sovrumani*, di *spiriti*, o *Genii benefici e malefici*, buoni e cattivi, più o meno influenti sulla natura, non è ammessa nel solo *Cristianesimo*, ma in tutte religioni, e da tutti i filosofi professata. Dessa è coeva al mondo, trasferita dalla rilevazione primitiva a tutti i luoghi, a tutti i popoli, e a tutti i tempi colla

successiva tradizione del genere umano; e ne porge innumerabili documenti di tale evidenza storica da non poter essere ignorati, e da conciliarsi una ragionevole adesione. —

E continuerò accennando sulle invasioni, e sugli interventi del maligno spirito, che le narrazioni evangeliche, l'unanime consenso dei Padri, e Dottori della Chiesa, la pratica stessa degli esorcismi ne stanno a pruova di possibilità, e di realtà, e siccome io meriterei ludibrio, e biasimo, se in conto di ossessioni m'avesse alcuni delirii febbrili, alcune periodiche catalessi, e alcuni isterismi, così cadrebbe in colpa di sofisticò orgoglio, e di miscredenza colui, che gli ossessi vangelici negando, in epilettici, e lunatici li tramutasse. I fatti dell' Evangelio creduti da intelletti eminenti sono, per attestazione del medesimo Gian-Jacopo Rousseau, „ più accertati di quelli di „ Socrate, dei quali non c'è persona, che dubiti”.

Sarebbe inoltre a redarguirsi egualmente chi, dopo compiuto il mistero della redenzione, pretendesse non essere più limitato, che prima non era, l'esercizio della podestà demoniaca sulla terra, e chi vietato assolutamente il mantenesse, e tolto in opposizione allo avvertimento delle sacre carte: „ L'Angelo „ nemico circuire come lione, che rugge in traccia

„ di preda ” — „ e riserbato essere nel giudizio del gran giorno alle catene eterne ”. L'illustre Marchese Scipione Maffei colla sua *Arte magica annichilata, dileguata, distrutta* non convertiva tutti i saggi, e i discreti alla sua oltracotata opinione.

Da Dio solo della natura creatore, ed arbitro procede il poter dei miracoli, e ogni grazia *preternaturale*. Egli unicamente a suo beneplacito può sospenderne, ed alterarne le leggi, nè mai ad errore, e inganno, ma sì per un fine sempre degno di lui, a esaltazione del suo nome, a glorificazione dei fedeli suoi servi, a suggello, e dilatamento della sua religione, scegliesse anco talfiata a strumento taumaturgico, e profetico un gentile, e un malvagio. Così l'Arioso Balaam ricalcitante, domato, e conquiso dallo spirito dell'Onnipotente, benedicea profetando gai Colli di Moab ai tabernacoli di Giacobbe, e alle tende d'Israello, ed annunziava la stella, che sorgerebbe da Giacobbe, e la verga, che germinerebbe da Israello. Così la Saga di Endor, esterrefatta per l'insolita apparizione, evocava dalla tomba Samuele, onde il sacrilego, e disobbediente Re Saul udisse il divino inesorabile decreto di ripudio, e di morte dal labbro stesso del Veggente, che avealo innanzi consacrato, e invano ammonito..

Non sarà dunque illecito, e scandaloso il presumere di dare, mediante la forza colossale del mesmerismo, una fisica spiegazione a cose sopra natura, a operazioni parecchie volte diaboliche nelle Arti così dette magiche; porre a un fascio deliramenti di paganesimo, e altre men vecchie fole coi fatti delle scritture ispirate, e delle vite più accreditate degli Eroi della Chiesa? —

Ecco Foissac, che trasforma audacemente Mosè in un perfetto magnetizzatore a distanza, quando tenea da un poggio alzate le braccia, assiderando gli Amaleciti tagliati allora dalla spada di Giosuè vittorioso. — Arrischiatamente scrivea pure Rostan: „ Io „ mi credo, che una folla di fatti miracolosi trovi una „ spiegazione fisiologica, e naturale nel magnetismo.” E dopo ch' egli ebbe soggiunto: „ Non parlo dei Profeti, cui „ lo spirito divino animava,” gli era lecito dire dubitando, che indagar non volea, se i Profeti vedessero realmente nel futuro. — Non pone forse il sig. Testé a parallelo, siccome celebri estatici, S. Cipriano, e S. Paolo anacoreta col Tasso, Maometto, Cardano ecc., proclamando a un tempo una rassomiglianza stupenda, innegabile tra certe forme di estasi, e il lucido sonnambulismo? — Si cita in un' opera mesmerica di Cogevina, e Orioli un passo non edificante del Borello

che dice avere Iddio concessa all' uomo una vitale insufflazione, come si legge soffiato aver l' anima nel corpo di Adamo. — E si aggiunge l' altro della vita ridonata colla insufflazione medesima, ricordando l' esempio di un paggio, che trovato estinto il padrone, e già collocato in sul feretro, lagrimando sopra di lui, e alitandogli in bocca, a poco a poco richiamollo a vita; quale appunto il profeta Elia, che là in Sarepta acconciando il suo corpo sulla salma del giovane spento, e bocca sovrapponendo a bocca vi ricondusse dentro l' anima. — Dalle Centurie del Bartolino si traggono fuori epiletici tornati al senso in un attimo con parole susurrate loro all' orecchio, e colla insufflazione. Notate a rincontro gli energumeni liberati del Vangelo. — Si racconta di chelidri sopiti, e ammansati, di ceraste svelenate col semplice tocco dei Marmaridi, dei Psilli, di Sinalo ecc. Queste sarebbero le grazie supernali evangeliche dello attuire le serpi, e rendere innocui i propinati veleni. — Si ciancia di molti mali sanati colla costa d' avorio di Pelope, coll' acciuga del Re Pirro, dalla scialiva, e dal piè di Vespasiano, dalle dita, e ginocchia di Adriano Imperatori, collo strofinamento, col palpeggiare degli Offigeni, dei Bianti ecc., coll' adocchiamento dei Salutadores, degli Ensalmadores, di

rustici jettanti. E non vi scorgete sotto le guerigioni evangeliche, e degli Atti apostolici di lebbra, di cecità, di emorragie, di paralisi, di membra rattratte, di languori, e infermità d'altra fatta colla imposizione delle mani, collo stropiccio, col tocco, colla fimbria della veste, e coi pannolini? — Narrasi di parecchie tra le cure, e le prestigie dell'antico incubare appo i gentili, e all'avello di Apollonio di Tiana, e a S. Medardo, e alla fonte Tenta in Arezzo, ecc. con pentacoli, talismani, segnature, e altri sostituti magnetici. Ma imitative di quelle, e identiche in buon numero vi spacciano le curagioni, e le meraviglie operate alla tomba dei Martiri, accanto gli altari dei Confessori, e delle Vergini, colle reliquie dei Santi.

Oltraggiose comparazioni, applicazioni profane, se non traveggo, di fallaci principj d'un poetico, e borioso sistema.

E veramente, se vuolsi a tenore dei mesmerici addottrinamenti innata nell'anima una virtù operatrice al di fuori sopra il creato, com'è possibile determinare un confine, che una mente sfrenata non si arroghi a libito di travalicare? Se l'uomo per ignoranza, o per pigrizia stimando follia, o fatica il fare degli sforzi di gagliarda volizione, diviene quasi a dire paralitico dalla niuna fidanza di se stesso, e quanto all'effetto

ei rimane dispossessato della forza taumaturgica, che pur avrebbe, in qual modo segneremo una linea divisoria fra il naturale, e il soprannaturale, quando egli realmente li facesse? Vedremmo a un cenno di capo traspiantate le montagne, o nella fervida carriera il sole arrestato; vedremmo a un tocco di bacchetta divisi i mari, e scaturire ruscelli di limpid'acqua dalle dure rocce; vedremmo a una parola mormorata pani, e pesci in un baleno moltiplicarsi a satollamento di fameliche turbe, o balzar fuori dal sepolcro redivivi i defunti quattridui; se non che i mesmeristi medesimi nominatamente eccettuano, o sembrano almeno eccettuare questi, e pochissimi altri casi. — Non è dalla parola, dal verbo, a cui la volontà attacca con robusto conato una forza di azione capace di suscitare meraviglie di movimenti, e di trasformazioni su cose anco inanimate, che si originarono le formule cabalistiche, le parole magiche, e altre superstiziose osservanze? — Se l'uomo quando a non perigliarsi in un fatto, ch'ei crede superare le sue facoltà, oprar vuole coll'amminicolo di altro agente anche superiore, nondimeno a cagione di un'intensa fede, di un vivissimo desiderio, di una inconcussa speranza adopera al postutto colla forza, e volontà sua propria; ondechè Iddio non agirebbe nel

miracolo con possanza diretta sopra la natura, ma concorrerebbe soltanto ad avvalorare la fede, e la volontà dell' uomo, il quale perciò non sarebbe, come lo è in fatti, un istrumento di opere miracolose in mano di Dio, sibbene taumaturgo ei medesimo per dominio proprio sulla natura; — se il cervello umano è un libro d' Enciclopedia, ove il magnetizzato impara senza studio lingue, e scienze, legge l' interno ideare, e volere altrui, sia per intuito spirituale, ossia per una simpatica ripetizione in se stesso di sensoriali moyenze; — se il sonnambulo magnetico apprende il passato, il lontano, e la concatenazione degli avvenimenti, ajutato da irradiazioni a lui emananti dall' Orbe universo dentro la sfera della sua sensitività, irradiazioni modificate pur esse, e istruttive medesimamente del modificarsi dei corpi, e degli spiriti, da cui partono; — se discuoopre il magnetizzato le segrete determinazioni libere, e contingenti del mesmerista, e di tutti, che stanno in magnetica comunicazione, e per entro a quelle ne discerne in attualità di legame, e di presenza gli effetti, i quali benchè necessarj per la connessione colle loro cause, sarebbero non altrimenti che le cause medesime futuri liberi, e contingenti; — se l' uomo possede ancora lo istinto della Notomia, della Medicina, dei farmachi

affinato, e sviluppato insignemente nella crisi mesmerica; — se l'arte *Notoria*, coincide in ultimo col-la scienza, che i Teologi appellano *infusa*; chi mai non vi ravvisa per illazione incontrastabile spiegate naturalmente le grazie superne *gratis date*, i carismi del Santo Spirito classificati dal divo Paolo, i diversi generi di lingue, le interpretazioni dei sermoni, la discrezione degli spiriti, la virtù delle guarigioni, a tutto dire il dono dei miracoli, e delle profezie? Questo è ben altro, che iperboliche speranze di mesmeristi, che scandalo di pusilli, che timori frivoli di moralisti! Ecco in quella vece, chi ben guardi, delle insane pro-sunzioni a Religione ingiuriose, e funeste.

Errava dunque l'acutissimo Aquinate, e con lui lo stuolo de' sapienti in Filosofia, e in Teologia, insegnando, che nemmeno agli Angioli è concesso conoscere secondo loro natura l'arcano dei cuori? Adunque camminerem peritosi, e ognora in pendente fra il mendacio, e la verità, se un effetto miracoloso, o prestigioso può scambiarsi magneticamente per naturale, e una profezia per un indovinamento d'azzardo. Nè dal colpo mesmerico, il quale miracoli, e profezie offende nel fastigio iperfisico, li proteggerà abbastanza l'istantaneità del modo, la durabilità dell'effetto, la precisione, e l'avveramento del vaticinio, o

la segnalata moralità del fine, o la condizione stessa antropologica, e morale del vero profeta, e taumaturgo; posciachè i mesmeristi, ignorando *a priori* la quiddità delle forze dell' uomo, e della natura, verseranno in una perenne dubitazione sul dove stanziare a codeste forze il punto ultimo impreteribile, e in tale perpetua dubbietà dovranno coscienziosamente presumere, che ogni fatto, o quasi ogni fatto miracoloso sia naturale.

Dove cercheremo pertanto il marchio non cangiante della verità della Religione nostra, il criterio esterno fondamentale della cattolica credenza? Non mancherebbe forse nel mesmerismo ai miracoli, e alle profezie quel precipuo motivo di credibilità, per cui l' uomo assecondando la mozione interiore della grazia preveniente, cattiva il suo intelletto con razionale ossequio alla fede? Autorità umana fallibile non potrà mai costringere per se medesima a convincimento, a persuasione, allo assenso dell' animo. La fede, ben lo accordo, è dono gratuito di Dio; condizione essenziale alla fede si è la grazia, che illumina, predetermina, impelle, scalda, trionfa. Ma se volle Iddio adornare, e corroborare la sua Religione di miracoli, e di profezie; se volle, che questi fatti soprannaturali autenticassero, e confermassero agli occhi

„ ritorcerlo a propria utilità? Chi non sa l'onore delle
 „ famiglie legato essere soventi volte all'arcano di
 „ particolari circostanze? Vuolsi dell'una serbare oc-
 „ culta la origine, dell'altra gli averi, in questa la
 „ malattia d'uno de' suoi individui, in quella un ambi-
 „ zioso disegno, e così discorretene. La scoperta del-
 „ l'uno, o dell'altro di tali segreti non potrebbe re-
 „ care per avventura la ruina di alcuna? Eppure non
 „ istà qui tutto. Si è negata formalmente la influen-
 „ za dei sessi, e a torto, attesochè cotesta influenza
 „ è anzi potentissima. La sonnambula contrae inver-
 „ so il suo magnetizzatore una riconoscenza, e un'ade-
 „ sione senza termini, attalchè da quel punto a una ve-
 „ ra passione non v'ha, che un brève passo. Io m'avviso,
 „ che se la violenza è facile, la seduzione, la quale è me-
 „ no odiosa, se non aggradevole, lo sia molto più. Co-
 „ me non cedere a reletterati toccamenti, a teneri sguar-
 „ di, a quotidiana coabitazione, a testimonianze di pre-
 „ mura da una parte, di gratitudine dall'altra? Questo
 „ è impossibile. Nata l'intrinsichezza, . . . se ne può
 „ di leggeri presagire il successo. Io non pretendo
 „ asseverare, che ciò debba sempre aver luogo, . . .
 „ voglio solamente inferire cotesta essere occasion pros-
 „ sima di corrompimento nei costumi, e molti potervi
 „ naufragare ”. —

Alle sacramentali parole del Professore Rostan consuonano, tra gli altri, il Dottore Dupau nelle sue *Lettere fisiologiche e morali sul magnetismo animale*; ed anche il mesmerista Alfonso Teste in quel capitolo del suo *Manuale pratico di magnetismo animale*, che porta in fronte: *Del bisogno di moralità nei magnetizzatori.* —

Io vi apporrò, che l'Ab. Faria, annoverando con entusiasmo le attribuzioni prestantissime di questo despota del mondo, non tentennava in assoggettarvi la stessa politica. E in vero l'occhio procace di un magnetizzante non potrebbe insinuarsi pel medesimo sentiere nei segreti più gelosi de' gabinetti, e della diplomazia? Or quai tristi effetti, se fosse costui un turbolento, un fanatico, un pazzo amatore di novità?

„ Può ancora il magnetismo, continua Rostan, „ pericoloso essere alla salute, quanto dannoso alla „ pubblica morale. Il Governo dovrebbe quindi proi- „ birne severamente l'esercizio, nè permetterlo fuor- „ chè a persone, che lungi sieno da ogni sospetto. „ Attendete al restante della solenne confessione di „ questo reo, che qui pure funge l'ufficio di giudice „ il più competente. „ Io l'ho veduto, il magnetismo, „ produrre acuti dolori, ostinate cefalalgie, cardialgie

degli uomini la divinità della sua religione, e servissero di veicolo alla fede, io non loderò al certo chiunque mesmericamente teologizzando osi proferire, che se anche per la fralezza, e volubilità del senno umano una, od altra opinione di meraviglie taumaturgiche, e profetiche fosse distrutta, e perisse, stolta paura quella sarebbe di vedere del pari la religione distruggersi, e la fede perire. Certissima cosa è vegliare Id-dio alla conservazione della sua religione, e della fede, chè indefettibile è la promessa di Lui; ma niuno dee quindi attentarsi d'intraversarne gl'imprescrutabili consigli, e metter mano nelle di lui opere, svelendo, se dato fosse, con naturali mesmeriche esplicazioni la impronta indelebile, ch'ei v'ha posto, della Onnipotenza, e della Divinità.

CONSIDERAZIONI MORALI.

Analizziamo finalmente il mesmerismo nei rapporti morali. Esso anzichè arrecare vantaggio di rilievo nell'ordine sociale, è più veramente una occasione prossima diretta di gravi disordinazioni. Ascoltatene, se vi garba, la pubblica, e senza dubbio sincera confessione del gran mesmerista Rostan: —

„ La persona magnetizzata, seriv'egli, è vincolata

„ all' assoluta dipendenza dal magnetizzatore, —
 „ da seguirlo, come un cane segue il suo padro-
 „ ne — ; altro volere generalmente non ha, che
 „ quello di lui, e quand' anche opporsi volesse al suo
 „ magnetizzatore, questi potrebbe torle a talento la
 „ facoltà di agire, e perfino di favellare , ma
 „ quali terribili conseguenze non possono da cotal
 „ potenza provenire? Qual donna, qual giovanetta si
 „ terrà sicura di campare illesa dalle mani di un ma-
 „ gnetizzante, che operato avrebbe con tanto più di
 „ guarentigia, quantochè la rimembranza dell' acça-
 „ duto è allo svegliarsi interamente cancellata? Il ma-
 „ gnetismo fa d' uopo ad alta voce proclamarlo, com-
 „ promette gravissimamente l' onore delle famiglie, e
 „ sotto questo aspetto dovrebbe essere denunziato al
 „ Governo. Ma supponiamo un istante, che il magne-
 „ tizzatore, il quale ordinariamente è giovine o adul-
 „ to, e di vigorosa salute dotato, resista alla facilità
 „ di abusare la propria adetta, e che la virtù di lu
 „ rendalo vincitore della facile occasione, e della im-
 „ punità, e ch' ei vergognando di sua viltade respin-
 „ ga con disdegno ogni colpevole tentazione, cosa
 „ non picciola a esigersi dagli umani, quali cimenti
 „ non vi sono ancora? Un magnetizzatore non var-
 „ rebbe forse a rapire un segreto importante, e

„ violente, paralisi passeggiera, ma incomode as-
„ sai; uno scuotimento generale, che predispone a
„ tutte le nevriti, una spossatezza grande, e talvol-
„ ta eccessiva, una magrezza estrema, soffocamen-
„ ti, asfissie; l'alienazione mentale, e la malinconia
„ ne furono altresì frequentemente cagionate; e non
„ mi è dubbio, che la morte stessa conseguitarne po-
„ tesse, ove taluno togliesse a paralizzare i muscoli
„ della respirazione ”. Ed è fama registrata dal fi-
siologo Magendie, che alcuni malati perirono tra le
mani dei magnetizzatori.

Dopo sì chiara, irrefragabile testimonianza di Ro-
stan, è superfluo lo addurne ulteriori citazioni e os-
servazioni.

CONCLUSIONE.

Perchè il Mesmerismo, quanto all' Antropolo-
gia, e alla virtù Terapeutica, è una macchina, la
quale può un eccitamento produrre, talfiata anor-
male, della immaginazione, e della inervazione, gio-
vevole fors' anco ad alleviare o guerire da qual-
che malore, in cui è languente in ispezialtà il siste-
ma nervoso, esercitando in un medesimo una morale
influenza più o men forte sull' ammalato; i Medici i

quali non ignorano dall' altra parte i pregiudiziali, e facili inconvenienti, che potrebbero da cotesto artificio mesmerico derivare, peculiarmente se traviato da imperita, e perversa volontà, o lo abiurino al tutto, o ne facciano uso con cauto riserbo e retta intenzione, con elevatezza filosofica, e con profondo sentimento di umanità, nè rinneghino giammai la eccellenza, e i doveri sagrosanti della loro missione. Io tengo per fermo, ed eglino mel crederanno agevolmente, che nello studio delle scienze mediche, e ausiliarie, e nell' esame dei sintomi rinverranno teoriche, e pratiche nozioni assai più positive, estese, e proficue, che non rinverrebbero nelle suppositizie Puyseguriche chiaroveggenze.

La Scuola Spiritualista, che poteri grandissimi concede all' anima, è favorevole di molto al sistema del magnetismo animale. Io però non sarei oso rimproverare a Locke, Hume, Condillac le dottrine sensualistiche, nè alle religiose persuasioni degli Avi la soverchia fede popolare nella magia, e nel miracolo, se invece delle tendenze quindi al materialismo, e quindi alla superstizione, ne fosse proceduto soltanto l' odierno sì lamentato ostacolo alla diffusione del mesmerismo.

La principale, e indubitata cagione di tale

rintoppo devesi piuttosto a ciò tribuire, che trasmodando tanto o quanto il Mesmerismo in principj stravaganti, gratuiti, antizoonomici, irreligiosi; in ostentazione di fatti esagerati, non rade volte falsi, e ribellanti alle conosciute leggi della natura fenomenale; in applicazioni, e illazioni sospette di empietà, potenti eresia; nella pratica da ultimo per effetti nocivi alla sanità fisica, e intellettuale, all' interesse privato, e alla morale pubblica, gli si contrapposero, a sicurezza da ogni abuso, severi giudizj di Sapienti, decreti coercitivi di più Governi, tutelari interdizioni del S. Ufficio; e per giunta ai logici argomenti, e al pronunciato delle Autorità legittime, i libelli satirici, i motti arguti, le bizzarre caricature, e sceniche rappresentazioni, che inabissarono

Österreichische Nationalbibliothek



+Z15652270X

